



**Biblioteca dei volgarizzamenti**

**Studi e testi**

*collana diretta da Claudio Ciociola*

*Il Libro de spirituale gratia*  
di Melchiade  
«sora del monasterrio de Helpede»

Volgarizzamento umbro  
del *Liber Specialis Gratiae*  
di Matilde di Helfta  
(Gubbio, ms. Armanni 1 G 2)

*a cura di*  
Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi  
*con la collaborazione di*  
Marzia Caria

*premessa di*  
Marco Bartoli

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*This series is peer reviewed*

*Volume pubblicato con il contributo  
della Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA), Roma  
e del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne  
della Sapienza Università di Roma*

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676563-5

## Premessa

Nel *Libro delle Ricordanze* del monastero delle clarisse di Santa Lucia di Foligno, all'anno 1547, si legge: «L'ultimo dì de março morì la madre sora Caterina da Oximo, donna da bene de sangue e de virtù, e veramente d'essere hauta a memoria per le sue virtù e sancta vita... Epsa madre scripse el libro de sancta Melchiade e quello de Hierusalem ed io, sora Antonia, ci la adiutai, e molte altre cose à scripte per consolatione de le sore, ad le quale epsa madre portava grandissima carità e amore».<sup>1</sup>

La scrittura del libro “de Hierusalem” deve probabilmente essere identificata con una copia del *Tratatello delle indulgenze de Terra sancta*, che era stato precisamente richiesto dalle suore di Santa Lucia a Francesco Suriano di Venezia. Quanto al “libro de sancta Melchiade” invece Jacques Dalarun e Fabio Zinelli, in un importante contributo del 2002, dichiaravano «Quanto al “libro de sancta Melchiade” e soprattutto alle “molte altre cose... scripte per cosolatione de le sore” non ne abbiamo trovato traccia fino al presente».<sup>2</sup> In nota i due autori specificavano che «non abbiamo saputo identificare questa “sancta Melchiade”: san Miltiade, o Melchiade è un papa morto nel 314».<sup>3</sup>

Oggi il «Libro de sancta Melchiade» non è più un mistero, grazie al lavoro di ricerca di Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi, che lo hanno ritrovato in un manoscritto eugubino, l'Armani I G 2. Gli autori hanno saputo anche identificare l'autore, che altri non è che Matilde di Helfta, monaca tedesca del XIII secolo. Il testo cui fa riferimento il *Libro delle Ricordanze* di Santa Lucia è un volgarizzamento del *Liber Specialis Gratiae* della stessa Matilde. Questo volgarizzamento viene

<sup>1</sup> *Ricordanze del Monastero di S. Lucia osc. in Foligno (cronache 1424-1786)*, a cura di A.E. SCANDELLA, Assisi, Porziuncola, 1987, p. 233.

<sup>2</sup> J. DALARUN - F. ZINELLI, *Poésie et théologie à Santa Lucia de Foligno*, in *Caterina Vigri. La santa e la città*. Atti del Convegno, Bologna, 13-15 novembre 2002, a cura di C. LEONARDI, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004 («Caterina Vigri. La santa e la città», vol. 5), pp. 21-45, a p. 23.

<sup>3</sup> *Ibid.*, nota 11.

presentato alle stampe per la prima volta in questo volume. Il testo ha un grande interesse anzitutto linguistico, perché è un documento importante della lingua parlata in Umbria all'inizio del XVI secolo, ma riveste un grande interesse anche per la storia della spiritualità e della vita religiosa a cavallo tra medioevo ed età moderna. Per dare un'idea dell'importanza di questo testo nella storia religiosa, si può far ricorso ad un tema forse desueto, quello della *communio sanctorum*.

Il Simbolo degli Apostoli, sin dal V secolo, invita i fedeli, tanto cattolici che ortodossi, a credere nella *communio sanctorum*, cioè nel particolare vincolo di unione che lega i cristiani che sono sulla terra a quelli che li hanno preceduto ed ora vivono in cielo.<sup>4</sup> Vi è però una particolare specie di *communio sanctorum* che non è stata ancora sufficientemente indagata e che pure appare avere avuto una rilevanza storica notevole: la particolare specie della *communio sanctorum*, la comunione cioè tra le sante donne. Si vuol parlare qui di quel particolare vincolo spirituale che unisce tra loro donne cristiane di età, condizioni sociali e culturali, epoche storiche tra loro anche molto differenti. Come chiunque si sia interessato di letteratura religiosa femminile sa bene, in ogni età della storia della Chiesa le donne di fede hanno trovato in altre donne che le hanno precedute esempi, indicazioni e sostegno per le loro esperienze più intime.

È questo il caso ad esempio delle sorelle povere di San Damiano raccolte attorno alla loro fondatrice, Chiara, al momento del suo trapasso. Gli atti del processo di canonizzazione riportano la testimonianza di sora Benvenuta di Madonna Diambra, che raccontava:

Et allora epsa testimonia incomençò sollicitamente ad pensare dela molta et maravigliosa sanctità de epsa madonna Chiara; et in quella cogitatione li pareva che se movesse tucta la corte celestiale, et apparechiassese ad honorare questa sancta. Et spetialmente la nostra gloriosa madonna beata vergine Maria apparechiava de li suoi vestimenti, per vestire questa novella sancta. Et mentre che epsa testimonia stava in questa cogitatione et imaginatione, subito vidde con li occhi del capo suo una grande multitudinede vergine, vestite de biancho, le quale havevano tucte le corone sopra li capi loro, che venivano et intravano per l'uscio de quella stantia

<sup>4</sup> Il primo documento che attesti la formula *comunione dei santi* è probabilmente una Spiegazione del Simbolo, il cui autore sarebbe Niceta, vescovo di Remesiana, in PL 52, 871; nello stesso periodo FAUSTO DI RIEZ, *De Spiritu Sancto*, l. i, c. 11; in PL 62, 9-40.

dove giaceva la predicta matre sancta Chiara. Intra le quale vergine era una magiure, et sopra et più che dire non se poteria, sopra tucte le altre bellissima, la quale haveva nel suo capo magiure corona che le altre. Et sopra la corona haveva uno pomo de oro in modo de uno turibulo, del quale usciva tanto splendore, che pareva illustrasse tucta la casa. Le quale vergine se approximaro al lecto de la dicta madonna sancta Chiara, et quella Vergine che pareva magiure in prima la coperse nel lecto con uno panno sutilissimo, lo quale era tanto sutile, che per la sua grande sutilidade epsa madonna Chiara, ben che fusse coperta con esso, niente di meno se vedeva. Da poi epsa Vergine dele vergine, la quale era magiure, inchinava la faccia sua sopra la faccia de la predicta vergine sancta Chiara, o vero sopra el pecto suo, però che epsa testimonia non podde bene discernere l'uno da l'altro. La quale cosa facta, tucte sparirono.<sup>5</sup>

Citiamo questo esempio, tra mille, perché contenuto nel volgarizzamento degli Atti del Processo di canonizzazione della santa di Assisi, fatto da Battista Alfani, monaca clarissa del monastero di Monteluca di Perugia tra XV e XVI secolo.<sup>6</sup> Le Sorelle Povere di Perugia, come certamente anche quelle della vicina Foligno, erano dunque, a distanza di oltre due secoli, ben coscienti di quella *communio sanctarum* che si era creata attorno alla loro fondatrice in vita, e, soprattutto, al momento della morte.

Non è quindi certamente un caso se le stesse monache, insieme alle loro consorelle di Foligno, si interessarono di un caso analogo, avvenuto proprio negli stessi anni di Chiara d'Assisi, in Germania: quello del monastero di Helfta dove un gruppo di donne eccezionalmente colte aveva raccolto le esperienze spirituali di alcune di loro. In particolare le clarisse ombre entrarono in contatto con il testo del *Liber specialis gratiae* in cui si descrivono le visioni e le esperienze mistiche di Matilde di Helfta, raccolte dalle sue consorelle. Matilde, sorella minore di Gertrude di Hackeborn, abadessa del monastero di Helfta, all'età di sette anni, in visita alla sorella, avrebbe chiesto con forza di restare in monastero e sarebbe stata accontentata dalla madre. Non si sa quanto

<sup>5</sup> *Processo di canonizzazione di Chiara d'Assisi*, 11 testimone, in *Fonti clariane*, a cura di G. BOCCALI, Padova, Edizioni francescane, 2015, pp. 160-161.

<sup>6</sup> Sul ruolo di suor Battista Alfani nel volgarizzamento degli Atti del Processo di canonizzazione di Chiara d'Assisi, si veda *Processo di canonizzazione di S. Chiara d'Assisi. Vita conversione miracoli (commento)*, a cura di G. BOCCALI, Santa Maria degli Angeli-Assisi, Porziuncola, 2003, in particolare alle pp. 21-28.

questo racconto sia un *topos* agiografico (analogo a quello, contemporaneo, di Chiara da Montefalco) o non nasconda il costume di *votare* ai monasteri i bambini, maschi e femmine, proprio dall'età di sette anni. In ogni caso quello di Matilde rappresenta un esempio di educazione monastica ben riuscita, dato che la bambina ricevette un'ottima formazione letteraria e un'eccellente educazione liturgica. Più tardi le fu affidata dalla sorella la responsabilità della scuola del monastero (contribuendo alla formazione di personalità di primo piano come l'altra Gertrude) e divenne maestra di canto. Dal 1291 i racconti delle sue esperienze spirituali furono raccolti da due consorelle. Dapprima Matilde se ne dispiacque, ma poi, rassicurata dal Signore, volle rivedere il manoscritto. Nacque così, in un clima di comunione spirituale al femminile, un testo che ha avuto subito grande fortuna, forse anche grazie all'interessamento dei Domenicani del convento di Halle, che avevano allora la direzione spirituale del monastero.<sup>7</sup>

Quali sono le ragioni di tanto interesse attorno alle visioni della monaca tedesca? Anche ad una prima lettura non sfugge l'audacia del progetto. Matilde aveva il dono di *vedere l'invisibile* e le sue consorelle, raccontando le sue visioni, ebbero l'ardire di *dire l'indicibile*. Per far questo il testo utilizza strumenti letterari raffinati, come l'ossimoro e la tautologia, applicandoli ad un vocabolario tratto da un lato dalla liturgia e dall'altro dalla quotidianità della vita ordinaria. Il risultato è, sotto molti riguardi, straordinario. Si pensi, a titolo solo di esempio, alle riflessioni sulla «maternità» di Dio. Giovanni Pozzi, a questo proposito, ha fatto notare:

Qualità materne di Dio sono predicate su un piano oratorio e devozionale, emotivo e non speculativo, a partire da quella letteratura spirituale così innovativa, che porta i nomi di Anselmo, Bernardo, Guericco, Aelredo. Costoro fanno capo a sant'Agostino, il quale aveva già attribuito a Cristo autorità paterna e materno affetto... Ma è Matilde da Hackeborn che propone per la prima volta la maternità di Dio come attributo essenziale della divinità, facendone un dato teologico, non solo devozionale. Cristo è per lei padre nella creazione, madre nella redenzione, fratello nel regno.<sup>8</sup>

<sup>7</sup> Per queste notizie su Matilde, cfr. A. WALZ, *sub voce*, *Matilde di Hackeborn, o di Helfta*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. IX, Roma, 1967, coll. 96-101.

<sup>8</sup> G. POZZI, *L'alfabeto delle sante*, in *Scrittrici mistiche italiane*, a cura di G. POZZI, C. LEONARDI, Genova, Marietti, 1988, p. 41.

Nel volgarizzamento fatto dalle clarisse umbre il brano citato da Pozzi suona così: «Et io so a lei padre in la creatione, io madre in la redemptio-ne, io fratello nel darli el regno, io sorella nella dolce compagnia».<sup>9</sup> Un Dio che è allo stesso tempo padre e madre, fratello e sorella.

Si capisce dunque come le sorelle povere di Santa Chiara del monastero di Santa Lucia di Foligno potessero essere interessate ad un testo come questo, che potevano leggere tranquillamente in latino, dato l'alto livello culturale di molte di loro. Ancora più rilevante però è proprio il fatto che suor Caterina Guarnieri abbia sentito il bisogno di provvedere ad un volgarizzamento indirizzato, con tutta probabilità, a consorelle con minore dimestichezza con la lingua latina, ma ugualmente interessate alle dinamiche spirituali in questo Liber contenute.

Questo volgarizzamento è un'altra prova dell'altissimo livello culturale dei monasteri delle clarisse dell'Osservanza. Quello di Foligno, in particolare, aveva visto, quasi all'inizio della sua storia, la partecipazione di una donna eccezionale, come Battista da Montefeltro, sposa di Galeazzo Malatesta, che, divenendo monaca all'età di 63 anni a Santa Lucia, prese il nome di suor Girolama. La sua cultura era pienamente umanistica. A lei tra il 1423 e il 1426 Leonardo Bruni aveva indirizzato una lunga lettera in latino *De studiis et litteris*, in cui delineava un programma di studi perfettamente umanistico.<sup>10</sup>

È per questo motivo che non si può non concordare con quanto scrivono gli autori, osservando come «il movimento dell'Osservanza francescana 'al femminile' abbia avuto, soprattutto nei secoli XV e XVI, legami profondi con la cultura umanistica coeva, consentendo di travalicare le artificiose cesure della storiografia: quella tra cultura umanistica e cultura monastica, ma anche quella tra Medioevo e Rinascimento».

Anche questo è uno dei motivi di interesse del testo qui presentato per la prima volta in edizione critica. Ed anche per questo, ne ringraziamo gli autori.

*Marco Bartoli*  
Università LUMSA - Roma

<sup>9</sup> Capitolo 159.

<sup>10</sup> Il testo della lettera di L. Bruni, si trova ora in L. BRUNI, *Opere letterarie e politiche*, I, a cura di P. VITI, Torino, UTET, 1996, pp. 243-279.

## Abstract

In the last years of the 13th century, in the Cistercian monastery of Helfta (one of the most important, if not the most important, centers of German spirituality of that period) Matilde of Hackeborn revealed to her pupil Gertrude and to unknown sister N a series of visions. The two sisters transcribed this mystical narration into Latin and from those transcriptions was born the *Liber specialis gratiae*. The *Liber* had, from the 15th century until at least the end of the 16th century (but with ramifications up to the 18th), a remarkable fortune, generally with the title of *Liber Spirituales Gratiae*. The *Liber* is transmitted in numerous manuscripts in Latin, and also (in the 15th century) by vernacularisations in Middle Dutch, Middle High German, Middle Swedish and Middle English (often with rich and complex traditions). We can add to the 'translations' into the various European languages the unknown Umbrian vernacularisation (late 15th or early 16th century), preserved in the Armani Fund of the Gubbio State Archives (ms. 1 G 2), entitled *Libro de Spirituale Gratia della beata Melchiarde*. The identification of this vulgarization constitutes an important starting point for the reconstruction of the relations of the Monastery of the Holy Trinity in Gubbio with the monasteries of Monteluce in Perugia and Santa Lucia in Foligno, the two main centres of the Umbrian female Observant movement, especially in the second half of the 15th century, during the so-called 'Observant reform'. Also from a historical-linguistic point of view, this is a valuable testimony for the reconstruction of a distinctly feminine linguistic context in which 'high' registers and local presences fruitfully meet.



# Indice

Premessa, di MARCO BARTOLI	V
Bibliografia	1
Parte prima. Il <i>Libro de spirituale gratia</i> : Matilde a Helfta, Melchiade a Gubbio	13
I.1. Santa Matilde di Hackeborn e il <i>Liber</i> delle sue visioni	13
I.2. La questione del titolo e la tradizione del <i>Liber</i>	17
I.3. Il manoscritto eugubino	21
I.4. Il volgarizzamento umbro nella tradizione del <i>Liber</i>	24
I.5. La datazione del volgarizzamento	26
I.6. Melchiade «sora del monasterrio de Helpede»	28
I.7. Il volgarizzamento e l'Osservanza clariana umbra del sec. XV	38
I.8. Il volgarizzamento Armanni: note di lingua e di stile	43
I.9. Copista o volgarizzatrice?	62
Parte Seconda. Edizione del ms. Armanni	67
2.1. I capitoli del <i>Liber</i> : confronto tra i testimoni	67
2.2. Criteri di edizione	75
Testo	77
Indici	307
Indice dei libri biblici	309
Indice dei nomi propri di luogo e di persona	315
Abstract	323

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di giugno 2023